

La sentenza europea



Nel salvataggio della Tercas non ci fu aiuto di Stato

• A pagina 7

Banca Popolare di Bari Jacobini valuta rivalsa e risarcimenti

• A pagina 7

Il salvataggio Tercas non fu aiuto di stato

La Corte di Giustizia Europea dà ragione all'Italia e alla Banca Popolare di Bari contro la Commissione Ue

BRUXELLES - Il Tribunale della Corte di Giustizia Europea annulla la decisione della Commissione Ue secondo cui l'intervento di sostegno Del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (Fitd) a favore di **Banca Popolare di Bari** avrebbe costituito un «aiuto di Stato» nella ricapitalizzazione con fusione di **Banca Tercas** e Caripe, acquisite con un'operazione sotto al regia di Bankitalia. Vicenda che ha complicato notevolmente l'acquisizione di Tercas, visto che BP Bari è stata costretta ad una seconda operazione di costituzione "volontaria" di un fondo di garanzia interbancario, che ha comunque concesso il via libera dell'operazione.

Nel 2013 **Banca Popolare di Bari** ha manifestato l'interesse a sottoscrivere un aumento di capitale di **Banca Tercas**, sottoposta dal 2012 al regime dell'amministrazione straordinaria a seguito d'irregolarità constatate dalla Banca d'Italia.

Tra le condizioni poste dalla **BPB** per l'operazione c'era la copertura da parte del Fondo interbancario del deficit patrimoniale della Tercas, nonché la realizzazione di una revisione dei conti della banca. Il FITD è un consorzio di diritto privato tra banche e di tipo mutualistico, che dispone della facoltà d'intervenire a favore dei suoi membri, non solo a titolo di garanzia legale dei depositi prevista in caso di liquidazione coatta amministrativa di uno dei suoi membri (intervento obbligatorio), ma anche su base volontaria, conformemente al suo statuto, se tale intervento consente di ridurre gli oneri che possono risultare dalla garanzia dei depositi gravante sui suoi membri (interventi facoltativi, tra cui l'intervento facoltativo di sostegno o preventivo).

Nel 2014, dopo aver verificato la convenienza economica dell'intervento a favore di Tercas rispetto al

rimborso dei depositanti di tale banca, il FITD ha deciso di coprire il deficit patrimoniale di Tercas e di concedergli determinate garanzie. Tali misure sono state approvate dalla Banca d'Italia.

La Commissione europea ha aperto un'indagine approfondita su tali misure in ragione dei dubbi quanto alla loro compatibilità con le norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato e dunque di concorrenza. Con decisione del 23 dicembre 2015, la Commissione è giunta alla conclusione che le misure costituivano un aiuto di Stato cui l'Italia aveva dato esecuzione a favore di Tercas.

L'Italia, la **BPB** e il FITD, sostenuto dalla Banca d'Italia hanno chiesto al Tribunale dell'Unione europea di annullare la decisione della Commissione. Con la sentenza di ieri, il Tribunale annulla la decisione della Commissione in quanto quest'ultima ha erroneamente ritenuto che le misure a favore di Tercas presupponessero l'uso di risorse statali e fossero imputabili allo Stato.

Per quanto riguarda la nozione di «aiuto di Stato» il Tribunale europeo rammenta che esso deve presentare due condizioni distinte e cumulative: essere imputabile allo Stato ed essere concesso mediante risorse statali. Il Tribunale osserva che, in una situazione in cui l'intervento in favore di Tercas è stato concesso da un ente privato, ossia il FITD, spettava alla Commissione disporre d'indizi sufficienti per affermare che tale intervento è stato adottato sotto l'influenza o il controllo effettivo delle autorità pubbliche e che, di conseguenza, esso era, in realtà, imputabile allo Stato. Al contrario, esistono nel fascicolo numerosi elementi che indicano che il FITD ha agito in modo autonomo al momento dell'adozione dell'intervento a favore di Tercas. A tal riguardo, il Tribunale

ritiene, innanzitutto, che il mandato conferito al FITD dalla legge italiana consista unicamente nel rimborsare i depositanti (entro il limite di 100 000 euro per depositante), in quanto sistema di garanzia dei depositi, quando una banca membro di tale consorzio è oggetto di una liquidazione coatta amministrativa. Al di fuori di tale ambito, il FITD non agisce in esecuzione di un mandato pubblico imposto dalla normativa italiana. Gli interventi di sostegno a favore di Tercas hanno quindi una finalità diversa da quella derivante da detto sistema di garanzia dei depositi in caso di liquidazione coatta amministrativa e non costituiscono l'esecuzione di un mandato pubblico.

Il Tribunale osserva, poi, che la Commissione non ha dimostrato il coinvolgimento delle autorità pubbliche italiane nell'adozione della misura. A tal riguardo, il Tribunale rileva che il FITD è un consorzio di diritto privato che agisce, in forza del suo statuto, «per conto e nell'interesse delle consorziate». Inoltre, i suoi organi direttivi sono eletti dall'assemblea generale del FITD e sono, come quest'ultima, composti esclusivamente da rappresentanti delle banche consorziate. In tali circostanze, il Tribunale sottolinea che l'autorizzazione, da parte della Banca d'Italia, dell'intervento del FITD a favore di Tercas non costituisce un indizio che consenta d'im-



putare la misura di aiuto di Stato. Infatti, quando la Banca d'Italia ha autorizzato tali aiuti, essa si è limitata a un controllo della loro conformità con il quadro normativo a fini di vigilanza prudenziale e non ha affatto imposto al FITD d'intervenire a sostegno di Tercas. Per di più, i delegati della Banca d'Italia che assistevano alle riunioni degli organi direttivi del FITD hanno avuto in questo caso un ruolo puramente passivo di meri osservatori. Inoltre, l'intervento della Banca d'Italia nei negoziati tra il FITD, la **BPB** e il commissario straordinario di Tercas è solo espressione di un dialogo legittimo e regolare con l'autorità di vigilanza, senza che quest'ultimo abbia avuto un impatto sulla decisione del FITD d'intervenire a favore di Tercas.

Il Tribunale rileva che l'intervento del FITD a favore di Tercas trae origine da una proposta presentata inizialmente dalla **BPB** e ripresa successivamente da Tercas, conformemente allo statuto del FITD, utilizzando fondi forniti dalle banche membri del FITD, e nell'interesse dei membri del FITD, poiché l'aiuto a Tercas era meno oneroso rispetto all'attuazione della garanzia legale a favore dei depositanti di Tercas, in caso di liquidazione coatta amministrativa di quest'ultima.

La decisione della Corte di Giustizia Europea sull'acquisizione di Tercas da parte di **Banca Popolare di Bari** è importantissima e avrà delle ripercussioni in tutta l'Unione. Il salvataggio Tercas è stato l'ultimo della storia italiana prima dell'avvento delle regole sul bail-in, che prevedono invece una risoluzione dei crac bancari attingendo anche al capitale

di rischio, cioè ai soldi degli obbligazionisti e degli azionisti al di sopra dei 100mila euro. Le crisi bancarie successive, quelle di Carichieti, Banca Etruria, CariFerrara e Banca Marche, proprio in virtù della decisione sbagliata della Commissione Ue sul caso Tercas, sono state affrontate dal Governo italiano in maniera del tutto differente: senza ricorrere al bail-in puro, ma anche senza le garanzie che avrebbe potuto offrire un'operazione simile a Tercas con il fondo Fitd del tutto legittimato. Ecco perché oggi Abi reclama un rimborso per i risparmiatori delle quattro banche in default. Mentre **Popolare di Bari** sta già valutando un'azione di rivalsa e una richiesta di risarcimento alla Commissione Ue per le ingiuste complicazioni causate nell'acquisizione di Tercas. «La BP Bari - si legge in una nota - ha appreso con viva soddisfazione il pronunciamento della Corte di Giustizia dell'Ue che ha accolto le ragioni del ricorso avanzate dalla Banca. Questa decisione ha causato ingenti danni alla Banca, ai suoi soci e a tutti gli altri stakeholder, anche per i notevoli ritardi provocati nella programmata azione di crescita e sviluppo del Gruppo **Banca Popolare di Bari**. Ciò indurrà gli organi aziendali ad assumere determinazioni su eventuali azioni di rivalsa e di richiesta di risarcimenti nei confronti della Comunità Europea. «Questa pronuncia - ha dichiarato il Presidente **Marco Jacobini** - ci ripaga di anni di amarezze e di difficoltà che abbiamo dovuto affrontare per proseguire l'azione di salvataggio di Tercas, alla quale la Banca ha lungamente lavorato nell'interesse dei risparmiatori».



La sede della Corte di Giustizia europea in Lussemburgo